

UNA STORIA LUNGA 16 ANNI

di FILIPPO CROTONEO

ROMA - Approda in Parlamento la vicenda di Eluana Englaro, la donna che vive da 16 anni in stato di coma vegetativo. Il Senato ha aperto le procedure per sollevare presso la Corte costituzionale un conflitto di attribuzione con la Corte di Cassazione, dopo la sentenza che autorizza la cessazione delle somministrazioni mediche a Eluana.

La decisione è stata presa dalla Giunta del regolamento che ha così accolto la proposta avanzata dal presidente del Senato, Renato Schifani, di deferire alla commissione Affari Costituzionali la questione di un eventuale conflitto di attribuzione da sollevare davanti alla Consulta tra il Senato e la Corte di Cassazione.

Se il Senato decidesse effettivamente di sollevare conflitto di attribuzioni con la Cassazione davanti alla Corte Costituzionale, si tratterebbe di un'iniziativa senza precedenti. La Cassazione non è mai stata parte di un conflitto sollevato dal potere legislativo per una sua sentenza, assicurano fonti autorevoli della Suprema Corte. "Il Parlamento faccia quello che crede. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa". Così Maria Gabriella Luccioli, presidente del collegio della Cassazione che si pronuncerà sul caso di Eluana Englaro, sulla valutazione di un eventuale conflitto di attribuzione con la Suprema Corte. "Credo che ora su questa vicenda bisogna fare un po' di silenzio" ha aggiunto Luccioli.

E' improbabile che una sentenza della Corte di Cassazione venga sospesa dalla Corte Costituzionale per una eventuale impugnazione del Senato relativa a un conflitto di attribuzione, dice il legale della famiglia, Vittorio Angiolini. Ma, aggiunge, "è un percorso for-

Alpinista gardenese muore sul Nanga Parbat

BOLZANO - Guenther Messner e Karl Unterkircher, due dei più grandi scalatori altoatesini, sono morti a 38 anni di distanza sulla stessa montagna maledetta, il Nanga Parbat (8.135 m) nel Pakistan. Il fratello di Reinhold Messner era morto sotto una valanga nel 1970, l'anno di nascita di Karl. "Sono le scariche di ghiaccio che mi fanno paura", aveva scritto pochi giorni fa Unterkircher in una e-mail inviata via telefono satellitare. Le ultime immagini che restano sono quelle messe su Youtube. Si vedono il gardenese e i suoi compagni di cordata Simon Kehrer e Walter Nones

L'incidente è avvenuto mentre i tre tentavano di aprire una nuova via verso la cima lungo la parete Rakhiot. "Alle 6 di questa mattina mi ha chiamato Simon dicendo che Karl era caduto in un crepaccio e che il suo corpo era coperto di neve", ha raccontato il manager di Unterkircher, Herbert Mussner. Vista l'impossibilità di recuperarlo Nones e Kehrer hanno deciso di proseguire la scalata. Un intervento di soccorso a 7 mila metri di quota non è pensabile. Il Nanga Parbat è la montagna maledetta degli altoatesini. Qui nel 1970 morì Guenther Messner. Il 23enne era finito sotto una valanga durante una

spedizione con Reinhold. A 38 anni di distanza si ripete la tragedia e anche questa volta la montagna si è tenuto il corpo dell'alpinista. Unterkircher lascia la moglie e tre bambini. Il gardenese era presidente dell'Aiut Alpin Dolomites, il servizio di soccorso in montagna nelle valli ladine. Nel 2004 era stato ricevuto, con gli altri membri della spedizione su K2 e Everest, dal presidente Ciampi e dal Papa. Sempre ieri un altro alpinista italiano è morto nell'Alta Savoia francese. L'uomo, Tommasino Geninatti, 58 anni, di Mezenile (Torino) era un alpinista del Cai.



Unterkircher sul Nanga Parbat

Il Senato avvia la procedura per conflitto di attribuzione. La famiglia attacca: "Andiamo avanti" "Su Eluana non potevano decidere i giudici"

LA REPLICA

Il dottor Lamanna che ha autorizzato la sospensione del trattamento "Seguo solo la legge e la coscienza"

MILANO - Un giudice quando decide "deve rispondere solo alla legge e alla propria coscienza" e non "preoccuparsi" delle reazioni che può destare il suo provvedimento. Così Filippo Lamanna replica alla pioggia di critiche al decreto che autorizza la sospensione al trattamento che tiene in vita Eluana Englaro.

Dott. Lamanna, lei ha redatto il provvedimento con cui ha autorizzato il signor Englaro a interrompere alimentazione e idratazione forzate alla figlia Eluana. Si aspettava una reazione così forte?

"Un Giudice quando assume una decisione non deve preoccuparsi di

alcuna reazione, da parte di chicchessia, ma deve rispondere solo alla legge e alla propria coscienza. E' quanto ho fatto io e gli altri colleghi con i quali la decisione è stata assunta, nel pieno rispetto dei criteri indicati dalla Suprema Corte. Non ho altro da aggiungere".

Tuttavia una forte reazione c'è stata e ne parla ogni giorno.

"Trovo ovviamente del tutto normale che la Chiesa, come chiunque altro, esprima il suo parere su materie così sensibili, ci mancherebbe. Non nascondo tuttavia la sorpresa nel notare una reazione forse a tratti eccessiva, e che peraltro appare anche par-

zialmente in contraddizione con altre prese di posizione ufficiali della stessa Chiesa in questa materia, come hanno segnalato autorevoli fonti; non entro poi nel merito di certi commenti poco rispettosi del diritto alla riservatezza, della dignità e del dolore della famiglia Englaro; in altri casi, poi, la stampa e le televisioni hanno riportato critiche che potrebbero finanche considerarsi come un tentativo di interferire con l'attività della Procura Generale. Colgo l'occasione per esprimere piena solidarietà ai colleghi della Procura Generale perché non deve essere facile restare sereni dinanzi a tali tentativi di condizionamento".



Giuseppe Englaro mostra una foto della figlia

temente in salita e sono contento di non essere nei panni dell'avvocato che eventualmente se ne occuperà".

Anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, è intervenuto sul caso di Eluana Englaro, dicendosi d'accordo con il presidente dei vescovi italiani sul no "alla consumazione di una vita per sentenza". "Ha oggettivamente ragione il cardinal

Bagnasco", rileva Sacconi che aggiunge: "Credo non si possa non avvertire l'esigenza di non affidare alla magistratura un compito improprio che non le spetta e senza l'approccio necessario di fronte ad un problema di carattere etico". E, pur contrario a titolo personale ad una legge in materia, indica come ipotesi migliore quella dell'intervento del Parlamento.

Nei giorni scorsi diversi parlamentari avevano contestato che la decisione su Eluana fosse stata assunta non in base ad una legge, ma con una sentenza della magistratura. Di qui la richiesta che il potere legislativo, e cioè le Camere, aprissero un conflitto di attribuzione davanti al potere giudiziario (la Corte di Cassazione).

Tra le adesioni all'appello di

"Scienza e Vita" contro la sospensione delle cure, Famiglia Cristiana, 25 neurologi, il quotidiano della Cei Avvenire, intervengono ancora una volta le suore che si occupano della donna. "Eluana per noi è un mistero in questo momento, però vive - dice suor Albina Corte responsabile clinica dell'Istituto beato don Luigi Talomoni - oggi vive senza l'ausilio di un medico,

dell'assistenza medica. E - aggiunge suor Albina - quando sente la voce di suor Rosangela, si contrae, quindi dà un'impressione di sentire".

Ma Beppino Englaro non ne vuole sapere: "Io procederò - ha dichiarato ieri - sempre come ho proceduto finora e cioè con il massimo rigore. Posso replicare alle cose umane ma non a quelle giuridiche".

Giallo di via Poma, l'esito finale delle analisi all'esame di un'esperta spagnola C'è ovunque il Dna del fidanzato

E' compatibile con quello isolato dal sangue su una porta dell'ufficio

FIRENZE

MUORE CADENDO DA FORTE BELVEDERE

FIRENZE - Un volo di nove metri nel buio, per morire al Forte Belvedere, la costruzione rinascimentale che domina Firenze dalla collina di Boboli. Per Veronica Locatelli, 37 anni compiuti proprio l'altro ieri, non c'è stato niente da fare dopo esser caduta giù dal bastione della fortezza la notte scorsa. Aveva festeggiato con gli amici e assistito all'inaugurazione della mostra del fotografo David LaChapelle. Per capire perché è caduta sono state aperte due inchieste: una della procura della Repubblica, l'altra amministrativa - del Comune di Firenze. Due anni fa, il 3 settembre 2006, un episodio simile era successo proprio nello stesso punto. Dallo stesso muro andò giù e morì un turista romano ventenne, forse tradito dall'oscurità come può essere accaduto a Veronica. Per quell'episodio è stato chiesto un rinvio a giudizio a carico del gestore del Forte di quel periodo, con un'accusa così riassunta: c'era poca illuminazione. E la situazione si è ripetuta: la ricostruzione dell'incidente è piena di dubbi tranne il fatto che c'era, appunto, troppo buio.

ROMA - Era quella dell'ex fidanzato la saliva trovata sul corpetto di Simonetta Cesaroni. Sua, come ha dimostrato mesi fa l'analisi del dna fatta dal Ris, quella traccia lasciata forse dopo un morso o un bacio. Una traccia che tuttavia non provava altro che un incontro tra i due, forse nemmeno quello stesso giorno in cui Simonetta fu uccisa. Ma è di ieri la notizia che il dna di Raniero Busco sarebbe anche compatibile con quello isolato dal sangue, misto a quello della fidanzata, trovato su una porta dell'ufficio teatro dell'omicidio. Un nuovo indizio biologico, riemerso a quasi 18 anni dall'omicidio, condurrebbe ancora all'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, uccisa a via Poma a Roma il 7 agosto 1990 con 29 coltellate.

La scoperta è stata fatta dai carabinieri del Ris di Parma e della questione si è parlato ieri sera nel programma di Enrico Mentana, "Matrix", che al riguardo ha diffuso un'anticipazione sui nuovi sviluppi della vicenda. Secondo quanto si è appreso, l'esame svolto dagli esperti dell'Arma si è concluso con un'attribuzione del profilo genetico di Busco ritenuta altamente probabile. Sulla traccia ematica, frutto di una commistione del sangue di Simonetta e di un'altra persona, sono stati infatti trovati, otto "alleli" (componenti dei cromosomi che formano il dna di un individuo) apparentemente compatibili con l'impronta genetica di Busco.

Per avere maggiori certezze sull'esito di quell'esame i pm Italo Ormanni e Roberto Cavallone si sono rivolti ad un'esperta spagnola, Maria Victoria Lareu Huidobro, docente di medicina legale dell'università di Santiago di Compostela. I risultati della



Un'immagine d'archivio di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa 18 anni fa

Un nuovo indizio biologico riemerso a quasi 18 anni dall'omicidio condurrebbe ancora a Raniero Busco

perizia, tuttavia, devono essere ancora consegnati.

La nuova traccia biologica se attribuibile non solo probabilisticamente, grazie alle sofisticate tecniche di medicina forense, ad un nome e un volto consentirà di contestualizzare la presenza di un'altra persona, il probabile assassino, sia temporalmente che spazialmente sulla scena del crimine e cioè nell'ufficio di quel palazzo del quartiere Prati a Roma in un caldo pomeriggio di 18 anni fa. Da soli, infatti, l'analisi

del dna depositata nel settembre scorso sulle tracce di saliva trovate sul corpetto indossato da Simonetta non era sufficiente a collocare sulla scena del crimine Busco.

All'iscrizione di Busco, inserito tra una trentina di sospetti su cui hanno indagato il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni e i sostituti Ilaria Calò e Roberto Cavallone, si giunse proprio dopo il deposito della perizia sul corpetto di Simonetta e le analisi fatte dal comandante del Ris, il colonnello Luciano Garofano.

"Ho parlato proprio oggi con i magistrati - ha detto l'avvocato Lucio Molinaro, legale della famiglia Cesaroni - i quali mi hanno ribadito che non ci sono anticipazioni sul nuovo rapporto degli esperti ed aggiungo purtroppo. Siamo quindi ancora una volta in attesa di un miracolo, di un dato certo che porti alla identificazione del killer".

Cina, la porta di casa senza segni di scasso Trovato morto un imprenditore

PECHINO - Un cittadino italiano, Giovanni Petro Tomasa, 40 anni, nativo di Roncadelle (Brescia), è stato trovato morto in un appartamento ad Hangzhou, nella provincia del Zhejiang, non lontano dalla metropoli costiera di Shanghai.

Il suo corpo è stato rinvenuto all'interno dell'appartamento che l'uomo, un imprenditore tessile, aveva affittato ad Hangzhou. La polizia locale, che sta conducendo le indagini, ha comunicato al Consolato italiano di Shanghai che la porta dell'appartamento non mostrava segni di effrazioni e che il corpo di Tomasa non presentava "segni evidenti di violenza". La polizia

non ha specificato le cause della morte.

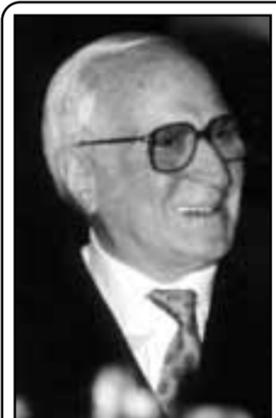
Tomasa frequentava la Cina da alcuni anni e viene descritto come una persona riservata da coloro che l'hanno conosciuto. Aveva una sua società che si occupava di trading nel settore tessile. Un anno fa era stato raggiunto dalla sorella ad Hangzhou. Al Consolato di Shanghai, l'imprenditore non risultava iscritto all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Il corpo dell'imprenditore, secondo voci non confermate, sarebbe stato scoperto da una cittadina italiana che vive nello stesso palazzo dove risiedeva Tomasa.

PIEMME

NEGROLOGIE E PARTECIPAZIONI

Via Berti, 20 60126 ANCONA Tel. 071-214981 Fax 071-45020

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ SUL CORRIERE ADRIATICO



II° ANNIVERSARIO dalla scomparsa del Cav. Uff. WILSON MAGISTRELLI

Sarà ricordato con immutato immenso amore dalla moglie Fernanda, dai figli, dalle nuore, dal genero, dagli adorati nipoti e pronipoti nella S. Messa che sarà celebrata venerdì 18 Luglio alle ore 19,15 presso l'abitazione. Parenti e amici sono invitati a condividere un momento di preghiera.